



Il Lavoratore dell'Alluminio

GIORNALE PER IL DISTRETTO BRESCIANO DELL'ALLUMINIO - Gennaio 2004 n. 11

Supplemento di "MetalFiom", Direttore Resp. Fausto Beltrami - Aut. Tribunale di Brescia n. 42/91

CONTINUA LA MOBILITAZIONE PER I PRECONTRATTI PARTE LA CONTRATTAZIONE AZIENDALE

Riportiamo di seguito i punti principali della risoluzione del Consiglio Generale della Fiom di Brescia riunito il 23 dicembre scorso.

Sono più di 100 le Aziende metalmeccaniche dove si è presentata la piattaforma del pre-contratto, coinvolgendo più di 18mila lavoratori. Questo dato è considerato positivo ma non ancora conclusivo, dobbiamo allargare ancora di più le aziende dove presentiamo il pre-contratto.

Il Consiglio Generale considera importante e positivo che gli accordi sui pre-contratti si siano raddoppiati nelle ultime due settimane, arrivando a 18 e coinvolgendo più di 2000 lavoratori in tutte le zone, con accordi che prevedono salario del valore di 120 Euro uguali per tutti e, per la parte normativa, la conferma dell'orario settimanale come previsto dal CCNL 1999 e maggiori tutele per i lavoratori precari con l'assunzione dopo 8/12 mesi di prestazione lavorativa. Il Consiglio Generale della Fiom di Brescia indica necessario far vivere nella contrattazione Aziendale le richieste salariali e normative contenute nella piattaforma nazionale relativa ai pre-contratti.

La tornata di vertenze aziendali deve dare continuità alla linea rivendicativa di tutele del salario e delle condizioni di lavoro accompagnata dalla lotta al lavoro precario e per essere gestita in modo coerente si deve chiedere in primo luogo alle aziende il riconoscimento di quanto dovuto per il rinnovo del Contratto Nazionale, come atto preventivo al rinnovo della Contrattazione Aziendale. Il rifiuto da parte delle Aziende alla sottoscrizione dei pre-contratti è da considerare come una rinuncia al rispetto delle procedure e delle regole per il rinnovo dei Contratti Aziendali.

Pertanto la richiesta salariale dovrà prevedere nelle piattaforme Aziendali, nelle aziende dove non c'è l'intesa sul pre-contratto, una specifica richiesta di istituzione di una voce salariale pari al riconoscimento del recupero inflazionistico perso nell'accordo firmato separatamente da Fim e Uilm.

Pertanto la richiesta salariale sarà così articolata:

dal 1° al 3° livello pari a 50 Euro
dal 4° al 5°S livello pari a 40 Euro
dal 6° al 7° livello pari a 20 Euro

Istituzione di un Premio Aziendale che prevede un aumento mensile fra gli 80 e i 100 euro per 12 mensilità pari ad un aumento annuo di 960/1200 euro fissi.

Orario: conferma integrale della normativa prevista dal CCNL 1999 e ultrattività dello stesso.

Il Consiglio Generale ribadisce la propria **contrarietà alla nuova legge sul mercato del lavoro**. Per dare efficacia alla lotta al lavoro precario, nella contrattazione è necessario delimitare con rigore l'ingresso in fabbrica di nuove forme di lavoro precario, per tutelare i lavoratori nuovi assunti oltre a considerare accettabili solo le forme di rapporto dipendente finalizzate all'inserimento in azienda ed alla formazione professionale (es.: apprendistato, contratto di inserimento, tempo determinato e interinale temporaneo), la contrattazione dovrà garantire entro un periodo massimo di 8/12 mesi la normalizzazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, respingendo pertanto tutte le altre forme di lavoro precario previste dal decreto di attuazione della legge 30.

Nelle aziende dove si è giunti all'accordo del pre-contratto la richiesta salariale potrà essere sull'istituto del P.d.R. sapendo che occorre verificare quanto è avvenuto sul P.d.R. concordato nella precedente contrattazione.

Richiesta di consolidamento del premio variabile.

Il nuovo P.d.R. dovrà prevedere una quota di salario maggioritaria sia certa e mensilizzata.

Il Consiglio Generale ribadisce che per quanto attiene alla costruzione del P.d.R. è confermata la posizione che la parte variabile debba essere legata alla prestazione lavorativa.

Ribadiamo che per la Fiom è assolutamente indisponibile alla firma di accordi che prevedono P.d.R. legati a parametri di bilancio e alla presenza perché il primo è senza controllo da parte dei lavoratori il secondo è una modalità che determina una profonda ingiustizia nei confronti dei lavoratori più deboli nella fabbrica.

Inoltre nelle piattaforme aziendali si dovranno prevedere gli strumenti necessari per una conoscenza maggiore del ciclo produttivo, sia dentro che fuori dall'azienda e quindi anche sul decentramento produttivo sul sistema degli appalti, sulla terziarizzazione.

Discutere di prospettive occupazionali attraverso un'analisi delle trasformazioni avvenute e individuare quelle che avverranno nel medio periodo. Su queste basi si può discutere degli investimenti necessari sia al mantenimento degli standard occupazionali sia alla loro crescita.

Attivata la Cassa di Resistenza

TUTTA LA FIOM LICENZIATA ALLA RER

Nello stabilimento della Rer di Pozzilli (Isernia), una fonderia di alluminio di 69 dipendenti, i lavoratori sono in sciopero da fine ottobre e hanno bloccato la produzione. L'impresa macina utili ma ha licenziato 18 operai, compresi tutti i delegati Fiom. Una gara di solidarietà li sostiene.

Il padrone ha cercato di liberarsi del sindacato in un colpo solo. I lavoratori non ci pensano neppure a farsi mettere i piedi in faccia, e da mesi sono in lotta. In ottobre il titolare ha licenziato in tronco tutti i delegati e parecchi lavoratori iscritti alla Fiom Cgil, unica sigla presente in fabbrica: avevano scioperato per ottenere un aumento e più garanzie per la sicurezza, dopo ben 18 infortuni concentrati nei primi mesi dell'anno e un morto nel 2000. E non è che la Rer sia in crisi: al contrario l'anno scorso ha chiuso in attivo e prima dell'estate ha assunto 9 persone. Gli operai hanno montato una tenda davanti allo stabilimento: riescono a far fronte a tanti giorni di sciopero, e intendono continuare a oltranza, perché sono sostenuti da una straordinaria solidarietà che viene dai paesi vicini, da altri operai, dai commercianti e dalla **"Cassa di Resistenza" istituita dalla Fiom nazionale e che ha già avuto significative adesioni in alcune fabbriche bresciane.**



ORA LO RICONOSCONO IN MOLTI

SALARI IN CADUTA LIBERA

La Fiom lo sostiene da molti anni, ora anche il "Corriere della Sera" (5.11.2003) conferma con una accurata ed estesa indagine sul periodo 2000-2003 quello che si sapeva già: i salari dei lavoratori negli ultimi anni hanno subito una perdita secca del potere d'acquisto, un "Grande Salasso", secondo il termine usato dal quotidiano milanese. A differenza dell'ISTAT, che basa le sue rilevazioni sulle "retribuzioni orarie contrattuali", lo studio del "Corriere" è stato condotto sulle retribuzioni reali di fatto di 852.413 lavoratori nel periodo 2000-2003. Il risultato, per i metalmeccanici, è quello che segue:

Perdita potere d'acquisto delle retribuzioni effettive Settore Metalmeccanico - Periodo 2000-2003		
SETTORE	IMPIEGATI	OPERAI
Elettromeccanica	-13,4%	-9,0%
Lavorazioni meccaniche	-10,7%	-10,6%
Informatica Elettronica Automazione	-12,7%	-12,3%
Auto	-10,4%	-14,4%

Il "Corriere della Sera" (6.11.2003) afferma che "La questione salariale, comunque vada, è posta ed è all'ordine del giorno".

Del perché le retribuzioni abbiano perso potere d'acquisto, dà una spiegazione interessante: "La concertazione ha di fatto compresso i livelli degli stipendi per un lungo numero di anni, governi di centro sinistra compresi, in cambio dell'ingresso in Europa e della pace sociale. Ma ora, il coperchio non tiene più". Così dicendo smentisce tutti coloro che hanno sempre sostenuto che la "politica dei redditi" (accordo del luglio 1993) abbia permesso una difesa dei salari. Ma perché il "Corriere della Sera", storico giornale della borghesia

del Nord, sostiene una posizione apparentemente così audace? Forse anche perché "...se le retribuzioni sono basse prima o poi calano sia il risparmio che i consumi, con un effetto moltiplicatore negativo su tutta l'economia". Ma non si può non notare la coincidenza tra questa preoccupazione e l'avvicinarsi del confronto sulla revisione del modello contrattuale del luglio '93. Evidentemente si possono vedere di buon occhio anche alcune esigenze salariali, se però ciò serve per creare il clima adatto a colpire il contratto nazionale e a passare da due livelli contrattuali ad un unico livello che vada nella direzione del ritorno alle gabbie salariali! Ma la questione che interessa a noi è che viene dimostrato ancora una volta come siano compressi i salari.

Per la Fiom di Brescia non è una scoperta: la nostra organizzazione aveva già fatto emergere questa amara verità con uno studio accurato su un vasto campione rappresentativo delle buste paga dei metalmeccanici bresciani. A questo occorre aggiungere l'impatto salariale molto negativo dei due contratti nazionali firmati separatamente da Fim e Uilm nel 2001 e nel 2003. Ne emerge ancora di più la necessità di andare, con la contrattazione collettiva sindacale, a recuperare quanto perso in questi anni sul terreno salariale (oltreché affrontare gli altri aspetti della condizione dei lavoratori nei luoghi di lavoro, in primo luogo la precarietà e la flessibilità dilagante).

È quanto la Fiom si è impegnata a realizzare con la mobilitazione e con la crescente azione per i Precontratti finalizzati al rinnovo del Contratto Nazionale e con la contrattazione integrativa aziendale, che in questo inizio del 2004 sta coinvolgendo decine di fabbriche importanti della provincia di Brescia.

Tredicesime più magre per i lavoratori

"TREDICESIME più leggere quest'anno per i lavoratori italiani. Per l'esattezza 40 euro in meno per gli operai, 24 in meno per gli impiegati. A registrarlo è l'ufficio studi degli artigiani della Cgia di Mestre, che ha simulato l'importo delle tredicesime natalizie atualizzando al 2003 (sulla base degli indici generali delle retribuzioni contrattuali Istat) le retribuzioni medie percepite da un operaio e un impiegato nell'anno precedente. Il risultato non è confortante. Il "taglio" degli importi della tredicesima è dovuto all'introduzione della no tax area, che non si applica sulle tredicesime. Non solo. Queste novità fiscali danno luogo ad un taglio maggiore per i redditi medio bassi, che hanno registrato, rispetto agli altri, un aumento più forte delle aliquote Irpef."

TREDICESIME A CONFRONTO

	2002	2003	
OPERAIO	1.059,48	1.019,45	-40
IMPIEGATO	1.425,01	1.401,01	-24

Fonte: "La Repubblica" 24.12.2003



LOTTE OPERAIE NELL'ALLUMINIO

I LAVORATORI DELL'ALCOA IN LOTTA PER L'INTEGRATIVO

Da mesi è in atto la lotta dei lavoratori di Alcoa Italia per il rinnovo del contratto integrativo il 18 novembre 2003, alla presenza della Segreteria nazionale, si è riunito il coordinamento Fiom del gruppo Alcoa alla fine del quale è stato rilasciato il seguente comunicato: "La valutazione comune sullo stato dei rapporti con Alcoa è di insoddisfazione per la lentezza con cui procede il confronto relativo all'integrativo di gruppo. L'azienda ha assunto un atteggiamento dilatorio che non è ulteriormente sopportabile, nelle prossime settimane si dovrà produrre un'accelerazione negoziale utile a concludere la trattativa a partire dalla chiusura negli stabilimenti dei contenziosi ancora aperti per il premio di risultato (Pdr) 2002. La chiusura dell'integrativo di gruppo è condizione indispensabile per avviare un più avanzato confronto negli stabilimenti sugli investimenti, sulle politiche di sviluppo, sulle riorganizzazioni. La significativa affermazione della Fiom nelle elezioni per la Rsu di Fusina segna di per sé una condizione per uscire dalle secche dell'accordo separato e dall'unilateralità della gestione aziendale che si è andata affermando dopo la bocciatura dei lavoratori dell'accordo firmato dalla direzione aziendale da Fim e Uilm. Il coordinamento Fiom ritiene inaccettabile la gestione delle relazioni sindacali che fin qui si è affermata a Fusina e si attende un segnale di discontinuità dalla gestione aziendale che possa consentire l'avvio di un confronto capace di portare a un'equa sintesi la scelta di sviluppo dello stabilimento con la tenuta dei diritti contrattuali dei lavoratori. Per queste ragioni il coordinamento Fiom di Alcoa ritiene che sia indispensabile ristabilire la corretta applicazione della Cigs in stretta coerenza con le linee che hanno ispirato l'accordo firmato al ministero del Lavoro. A queste domande la Fiom si attende risposte da parte di Alcoa, per fare avanzare le relazioni sindacali sulla sfida dello sviluppo aziendale. Coordinamento Fiom-Cgil Alcoa - Segreteria nazionale Fiom, 18 novembre 2003.

RUSSIA: CONTINUA LO SCIOPERO DEI MINATORI

"Non si ferma la protesta dei minatori russi che chiedono aumenti e soprattutto arretrati. Alla miniera di bauxite Subr, nel nord degli Urali, circa 6 mila lavoratori sono in sciopero da giovedì scorso per ottenere gran parte degli stipendi, promessa più volte dalla direzione ma bloccata da mesi, e per arrivare a un livello salariale dignitoso secondo gli standard internazionali. "In base agli accordi dovremmo prendere 13 mila rubli al mese (circa 430 euro) — ha dichiarato all'agenzia Reuters il leader sindacale Alexander Anisimov —, ma finora non ce ne hanno mai dati più di 6 mila". Il sindacato minaccia di proseguire nell'azione fino a che l'azienda non si impegnerà a restituire quanto dovuto. [...] La Subr è il maggiore produttore di bauxite della Federazione russa."

ALCOLORS : la produzione cresce, i salari meno

Nel tracciare un bilancio di come è andato il 2003 all'Alcolors (verniciatura e anodizzazione della Metra, Rodengo Saiano, 90 dipendenti), quello che balza subito all'occhio è una similitudine con il 2002. L'inizio dell'anno 2002 era stato negativo per almeno i primi 4 mesi: poi, via via, la produzione è ripresa fino ad arrivare a livelli di lavoro molto alti. Il 2002 si era chiuso con un quintalato superiore all'anno precedente, e questo obiettivo è stato raggiunto senza mai ricorrere ai sabati lavoratori

Solo il reparto anodica aveva registrato una leggera flessione rispetto all'anno precedente, anche se i livelli produttivi erano rimasti a livelli accettabili e, soprattutto, non preoccupanti per l'occupazione. L'anno 2003 è iniziato, infatti, all'insegna dell'incertezza, perchè gli ordini non sembravano sufficientemente cospicui da garantire un futuro roseo per i restanti mesi dell'anno, e che permettessero il mantenimento dei due turni di lavoro e l'assunzione di lavoratori a tempo indeterminato. Nel settore abbiamo assistito negli ultimi anni ad una vertiginosa crescita degli impianti di verniciatura che all'inizio hanno ingenerato una concorrenza spietata (anche a costo di non garantire una qualità elevata), contribuendo ad abbassare i prezzi.

Le aziende di più grandi dimensioni, come l'Alcolors, hanno reagito a questo elevando il livello qualitativo del prodotto finale, agendo sulla tecnologia, da una parte, e sulla formazione professionale della manodopera, dall'altra. La preoccupazione nostra era che la rigidità produttiva tipica dei grandi impianti e i bassi costi dei piccoli, determinassero ricadute negative sugli ordini e quindi sui livelli produttivi. Invece il 2003 si è chiuso ancora una volta positivamente per l'Alcolors, con un incremento rispetto al triennio 2000/ 2001/2002 di circa 500 tonnellate. Evidentemente in questo pensiamo abbia influito la perdurante crescita dell'edilizia. Le prospettive produttive per il 2004 sono abbastanza buone, almeno per quanto riguarda il primo trimestre.

L'aumento della produzione all'Alcolors, tra l'altro, ha avuto l'effetto di portare nelle buste paga dei lavoratori un incremento del premio rispetto agli anni passati di 200 euro. Purtroppo, nonostante ciò, bisogna altresì riconoscere che non si sono raggiunti gli obiettivi prefissati nella piattaforma aziendale e preventivati dalla Direzione. Nell'andare all'avvio della discussione sul rinnovo del contratto aziendale scaduto, di questo dovremo certamente tenerne conto.

Marco Zanin, delegato Fiom Alcolors

“LA PRODUZIONE DI ANODIZZATI E VERNICIATI PROSEGUE LUNGO IL TREND DI CRESCITA”

“Dal 25 al 27 settembre si è svolto in Belgio il consueto convegno annuale dell'Associazione Europea Trattamenti Superficiali di Alluminio.

[...] “Gli ultimi dodici mesi non sono stati facili per i trattamenti superficiali – esordisce il presidente. I Paesi europei si sono dovuti confrontare con un clima economico instabile, che si è tradotto in un ambiente più competitivo e soggetto a cambiamenti repentini. Sebbene alcuni esperti prospettino una possibile ripresa per la fine dell'anno, i segnali sono ancora deboli e c'è ancora parecchia strada da percorrere”.

[...] All'associazione fanno capo 464 aziende di piccole e medie dimensioni (quattro in meno rispetto al 2001): 162 anodizzatori, 219 verniciatori, 75 aziende che si occupano sia di anodizzazione che di verniciatura, 8 membri associati, per un totale di 15.000 addetti in Europa.

Nel 2002 la produzione di alluminio anodizzato è cresciuta del 5,5% rispetto all'anno precedente e ha raggiunto i 233 milioni di m², corrispondenti a 672.000 tonnellate. Anche il verniciato è aumentato. 428 milioni di m², pari a 1,15 milioni di t, il 4,5% in più rispetto al 2001.

In Europa il maggiore settore di applicazione continua a essere l'edilizia, che in Italia assorbe il 35% dell'anodizzato e l'85% del verniciato”

PRODUZIONE EUROPEA DI ANODIZZATI E VERNICIATI (migliaia di tonnellate)

	1998	1999	2000	2001	2002
ANODIZZATI	517	548	634	642	671
VERNICIATI	861	1000	1083	1105	1153

(Paola Bontempi, “AL Alluminio & Leghe” Ottobre 2003)

DURPRESS: la crisi finanziaria mette a rischio i posti di lavoro

La DUR-PRESS di Urago d'Oglio è una azienda di pressofusione in alluminio; all'inizio della vicenda che ci apprestiamo a raccontare occupava 110 dipendenti.

Le difficoltà aziendali hanno incominciato a manifestarsi ai lavoratori a partire dalla fine del 2002 con ritardi continui nel pagamento degli stipendi.

FIOM e FIM hanno fronteggiato questa situazione stipulando un accordo con l'azienda per un piano di rientro nei pagamenti delle spettanze arretrate. Il piano è stato però disatteso, scatenando la protesta dei lavoratori: si è scioperato per tre giorni di fila, senza però che questo producesse un cambiamento nei comportamenti dell'azienda.

Alla origine del dissesto finanziario della DUR-PRESS, perché di questo si tratta, sta l'attuazione di un piano di investimento teso a potenziare l'attività produttiva e ad accrescere la propria presenza sul mercato; ma, proprio quando gli investimenti sono diventati operativi, il mercato è cominciato a rallentare la crescita.

Questo ha avuto come effetto il fallimento di alcuni clienti, che pertanto non sono stati più in condizione di pagare le forniture della DUR-PRESS. I problemi di liquidità hanno incominciato presto a manifestarsi, portando

la DUR-PRESS, come si è visto, a non garantire più gli stipendi per i propri dipendenti.

Ciò nonostante la proprietà ha manifestato alle organizzazioni sindacali la volontà di continuare l'attività produttiva, e questo ha portato al concordato preventivo che ha permesso di congelare i debiti in generale e di garantire i crediti dei lavoratori.

Nel frattempo FIOM e FIM sono state messe a conoscenza dell'interesse di altri imprenditori a rilevare la DUR-PRESS; ciò è senza dubbio positivo, però non basta a fugare le preoccupazioni dei lavoratori perché non si conoscono i progetti, non si sa se l'occupazione verrà garantita assieme ai diritti esistenti.

Questo è proprio quanto chiede il Sindacato alla vecchia e alla eventuale futura proprietà, e queste sono le preoccupazioni e le richieste che esporremo al Commissario giudiziale, con la speranza che la situazione si chiarisca. I dipendenti dell'azienda, nel frattempo, si sono ridotti a circa 60 unità: con l'incertezza che regna è naturale che qualcuno cerchi un'altro impiego. Per chi resta e per le organizzazioni sindacali l'impegno comunque è quello di avere reali garanzie da chi subentrerà nella proprietà.

Walter Micheletti,

funzionario di zona Fiom-Cgil



L'ECONOMIA RISTAGNA MA L'ALLUMINIO CRESCE

Il quadro economico che ha contraddistinto l'anno 2003 è stato di una economia europea e italiana in frenata, con un PIL cresciuto di poco (+0,5%).

La produzione industriale ha invece accusato un calo marcato, in particolare in Italia, mentre il settore dell'edilizia ha mostrato una tenuta, smentendo le previsioni che davano per il 2003 una inversione di tendenza dopo anni di crescita.

L'economia USA è in ripresa mentre l'Asia ed in particolare la Cina continua la sua impetuosa crescita, senza però che questo abbia, almeno per il momento, un effetto significativo di traino. Tutto è rinviato ai prossimi mesi del 2004.

Nonostante questa non positiva situazione economica, il mercato e la produzione di semilavorati di alluminio hanno avuto una buona tenuta.

Secondo l'analisi effettuata da Assomet (l'associazione delle imprese di metalli non ferrosi) "il settore dei semilavorati (estrusi e laminati) dovrebbe chiudere quest'anno con un incremento totale di produzione di quasi il 2% sul 2002, avvicinandosi alla soglia di 900 mila tonnellate, che erano state superate per la prima volta nel 2000; ugualmente confortanti le previsioni sul fronte della domanda, ritornata praticamente al livello del 2000 quindi vicino a 950 mila tonnellate"



(“Bresciaoggi” 18.10.2003).

Evidentemente la ulteriore crescita delle applicazioni dell'alluminio a scapito di altri materiali ha permesso di controbilanciare, almeno in parte, gli effetti del calo dei settori industriali consumatori di estrusi; il settore ha potuto inoltre avvalersi (come già accennato) di una edilizia che ha continuato a crescere nel 2003, il che non è poco, visto che, in Europa, consuma il 45% degli estrusi.

Ovviamente questo è il quadro generale; ogni azienda di estrusione con le sue specificità (negative o positive che siano), ha risentito diversamente del trend economico; per il presidente di Centro Al (v. “Bresciaoggi”, 18.10.2003) “Risultano evidentemente premiati gli imprenditori che hanno colto per tempo la esigenza di innovare le produzioni, di ricercare nicchie di mercato a maggior valore aggiunto, di investire in macchine, tecnologie e competenze tecniche anche in tempi difficili come gli attuali, in modo da lasciarsi alle spalle la concorrenza selvaggia della non specializzazione”.

Per capire come è stato vissuto produttivamente il 2003 che si è appena chiuso, abbiamo fatto un rapido giro di orizzonte tra i delegati FIOM delle aziende bresciane di estrusione.

Giovanni Bonassi

Il 2003 nelle fabbriche bresciane

METRA. Nel corso del 2003 è aumentata la produzione rispetto al 2002; quindi niente ricorso alla cassa Integrazione. Anzi, da settembre 2 presse hanno lavorato mediamente tre sabati al mese su un turno, coinvolgendo una quindicina di lavoratori, per far fronte ad ordini che il cliente ha preteso fossero evasi celermente.

Non ci sono grossi carichi produttivi, si lavora con un carnet di ordini che è settimanale. L'entrata in funzione della Pressa 6000 ha contribuito a ridurre ulteriormente il peso dei profili per l'edilizia nello stabilimento di Rodengo S. (Paolo Congia, delegato FIOM).

EURAL. All'Eural è da segnalare un rallentamento della produzione che ha toccato i profili piccoli e in misura molto minore profili grossi e barre. Niente di tragico: agli inizi del 2003 si è soppresso il turno di notte per qualche settimana su di una pressa, reimpiegando i lavoratori su altre postazioni. Nella restante parte dell'anno si è fatto ricorso a qualche settimana di CIG per poche decine di lavoratori a rotazione, il che ha permesso di distribuire su più teste l'onere della CIG. I lavoratori vivono comunque una situazione di incertezza e di malcontento. (G.Pietro Matteotti, delegato FIOM Rovato).

ALUMEC. La produzione dell'Alumec è stata nel 2003 sugli stessi livelli del 2002. Non c'è stato ricorso alla CIG. Nel corso dell'anno che si è appena chiuso la Alumec ha ceduto la ex CELL dell'Aquila, che adesso si chiamerà Vepral. (Sergio Savoldi, delegato FIOM).

ESTRAL. La produzione è calata rispetto al 2002 e si è mantenuta a livelli scarsi. La Pressa 1100 è stata fermata per 3-4 Venerdì, anche perché nel Sud d'Italia sono nate due nuove fabbriche che fanno concorrenza nel segmento di mercato per cui lavora questa macchina. Nel corso dell'anno si è ridotto il ricorso al lavoro del sabato, anche se la Pressa 2500 ha continuato a lavorare su sei giorni. (Fabio Barbariga, delegato FIOM).

ALNOR. La produzione si è caratterizzata per un andamento lento. Il carico ordini è stato ed è di pochi giorni soltanto, anche se nel corso dell'anno si è sempre lavorato, senza ricorrere alla CIG. Dal

2002 le presse del gruppo (Alnor-Passerini) sono 8, una in più rispetto al 2001, e sono distribuite due alla Alnor, due a Lecco, due a Latina e due a Salerno. (Dario Sottini, delegato FIOM).

SEPAL. La Sepal S.p.a, specializzata nella produzione dei profilati di alluminio per estrusione, utilizza tre presse (1.200-1.600-2.200 tonn.) nei due stabilimenti, con un numero complessivo di circa 120 dipendenti. L'andamento produttivo della ditta si è dimostrato generalmente stabile negli ultimi due anni, tant'è che nel 2002 l'azienda ha acquistato uno stabilimento a Lograto, dove tuttora la produzione è basata principalmente sul settore dell'edilizia.

Nei primi dieci mesi di quest'anno la produzione è rimasta costante, con un picco produttivo nel periodo estivo, mentre nell'incontro avvenuto il 5 novembre - durante la discussione sulla piattaforma per il rinnovo del Contratto Aziendale scaduto nel dicembre 2001 - la Direzione aveva sottolineato un periodo non ottimale dovuto al calo degli ordini con conseguente cessazione del terzo turno a Lograto fino alla fine del 2003, senza però prendere minimamente in considerazione l'utilizzo di ammortizzatori sociali. La decisione aziendale assunta la settimana successiva all'incontro, ha comportato l'avvio della procedura della C.I.G. di 30 lavoratori a zero ore per cinque settimane consecutive, dal 17/11 al 19/12/2003; tale scelta ha suscitato stupore tra i lavoratori, anche perché la comunicazione preventiva alle RSU è avvenuta di un solo giorno lavorativo.

Oggi alla Sepal siamo in una situazione particolare, perché oltre ad avere la riduzione di salario che la C.I.G. comporta, l'azienda ha dimostrato totale indisponibilità a raggiungere un'intesa sulle richieste avanzate, comportando così: il mancato accordo sull'anticipo sulla cassa, la non incidenza del periodo di C.I.G. sugli istituti contrattuali, il rifiuto a concedere una integrazione sull'importo erogato come C.I.G..

L'azienda si è giustificata con un calo aggiuntivo degli ordini registrato negli ultimi giorni. Attualmente stiamo vigilando affinché vengano almeno rispettati i criteri di rotazione dei lavoratori in Cassa Integrazione previsti dalla legge, onde evitare penalizzazioni e discriminazioni. (G.Carlo Braghini, delegato FIOM Sepal di Gussago).